

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

RICONOSCIMENTI AL VALOR MILITARE

Altre ricompense a giuliano-dalmati

DAL RI Guido di Giuseppe e di Celentano Gemma, da Trieste, classe 1921, sottotenente, 102.º alpini di marcia. Comandante di plotone fucilieri, durante uno scontro con formazione partigiana, scortò un gruppo avversario che stava affluendo su una posizione dominante, gli si lanciava contro alla testa di alcuni alpini, fucilandolo. Durante l'inseguimento, nonostante fosse stato ferito ad una spalla, continuava a combattere per oltre 7 ore. Acconsentiva a lasciare il reparto solo a combattimento ultimato e spremuto per l'abbondante sangue versato.

Monte Carpino (Gorizia) 10 marzo 1943.

LUIS Antonio di Michele e di Pecchiari Maria, da Capodistria (Pola), cl. 1912, sergente maggiore, comando settore militare della Danalia. Sottufficiale addetto al comando sottosegretario, caduta un'importante posizione tenuta da nazionali, di propria iniziativa con pochissimi ascari, decisamente partiva al contrattacco. Riprendeva possesso della posizione che poi strenuamente difendeva per otto ore sotto intenso fuoco avversario. Successivamente, si portava audacemente a pochi passi dall'avversario che attaccava alla baionetta infliggendogli perdite, costringendolo alla fuga e all'abbandono di armi automatiche. Attaccato ed accherchiato da forze regolari inglesi, dopo epica lotta coraggiosamente combattuta riusciva a svincolarsi ed a riportare nelle nostre linee le armi prese al nemico.

Angiari (A. O.), 22 aprile 1941.

MIANI Vittorio fu Giuseppe e fu Visentin Elisa, da Sagrado d'Isonzo (Gorizia) cl. 1918, sottotenente fanteria comp. CXXXI battaglia coloniale "Erebre". Subalterno di una compagnia coloniale in ricognizione in territorio nemico a sostegno di un presidio accherchiato in posizione isolata, giunto sul luogo del combattimento, si lanciava arditamente alla testa dei suoi ascari contro il fianco delle forze motorizzate avversarie che tentavano in quel momento di ostacolare i rinforzi soprappiù. Durante successivi combattimenti, conduceva a straripa tutte le azioni nemiche che tentavano respingere il battaglione dalle posizioni ove si era attestato. Partecipava poi ad un'ardita azione, alle spalle del dispositivo avversario, che permetteva al battaglione di sciacciare il nemico dalle posizioni che aveva occupate.

Monte Tella - Bassopiana occidentale Eritreo, 12, 13, 14 gennaio 1941.

GALLUSSI Giovanni Battista di Francesco e di Revelant Lucia, da Trieste classe 1920, carabiniere, 673.ª sezione motorizzata. Motociclista porta ordini di collegamento con sezioni carabiniere di minori unità in linea, si prodigava oltre ogni limite superando con fermezza di volontà, alto senso del dovere,

IL PANE MANCA

Il prezzo del pane è diminuito col primo agosto in tutta la Jugoslavia e nell'Istria annessa in seguito all'ottimo raccolto granario di quest'anno. La popolazione di Fiume e di Pola però non ha risentito alcun beneficio da questa diminuzione di prezzo perché il pane continua a scarseggiare. Lo ammette lo stesso quotidiano fiumano "La Voce del popolo" informando che i quantitativi di pane messi a disposizione dei consumatori non sono sufficienti. Già al mattino presto si formano lunghe file dinanzi alle rivendite e molta gente rimane sprovvista del prezioso alimento. Secondo la stampa jugoslava, la penuria sarebbe da attribuirsi alla mancanza di mulini per la macinazione del grano. Tutto dovrebbe risolversi con la rimessa in funzione a Fiume di un vecchio mulino che si è guastato molto tempo fa e che ora verrebbe finalmente riparato.

coraggio, concentramenti di artiglieria e continua azione aerea avversaria, portando a termine delicate missioni. Rimasto ferito in incidente motociclistico si preoccupava solo di ritornare al proprio reparto per riprendere la sua instancabile e faticosa attività.

Math Enfidaville (Tunisi) - 6 marzo - 14 aprile 1943.

ZOPPIC Leopoldo fu Natale e di Posarina Anastasia, da Zara, classe 1904, camicia nera scelta, 107.ª legione comice nere. Comandante di squadra volontari, durante aspro combattimento contro consistenze di formazioni ribelli, portava arditamente la squadra all'attacco, infliggendo al nemico numerose perdite in uomini e materiali. Sempre primo fra tutti, conduceva i suoi volontari

alla conquista di un'importante posizione distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo.

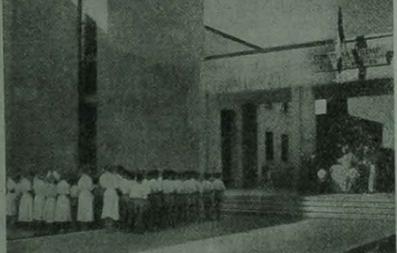
Matesici (Dalmazia), 11 luglio 1943.

BISSI Wladimiro di Giuseppe e di Anna Lenassi, da Lubiana, distretto di Trieste, cl. 1908, tenente fanteria comp. CLXI battaglia coloniale. Comandante di compagnia, già affermatosi in vari combattimenti contro nemico preponderante, si distingueva particolarmente per coraggio, allorché in una lotta di uomini comandati da macchine, trascinava i dipendenti in un assalto travolgente e riusciva, a costo di gravissime perdite, ad immobilizzare ed incendiare tre autobombardieri e quattro autocarri nemici.

Aimesh-Buol Ribli-Alessandria (A. O.), 21-22 febbraio 1941.

Il Colonnello Carlo Ravnich nato in Albona nel 1903 è stato nominato, in data 25 giugno 1953, a Comandante della Brigata Cadore. Ai primi di luglio la Direzione del Comitato profughi giuliano-dalmati composta dal Presidente cav. dott. Roberto Zanetti, dal col. Ferruzzo, dal vice Presidente cav. Rodolfo Dronigi e dal sig. Vittorio Varisco si sono recati nella Caserma Fantuzzi a porre al col. Ravnich il benvenuto e l'augurale fervido saluto.

Il Comandante Ravnich è una cara persona, simpatica e cordiale ed è stato sempre utile ai profughi di Udine, Venezia e Padova. Figlio di semplici militari, è entrato come soldato di artiglieria, con le prime leve, dopo la liberazione e per le sue qualità e doti morali, intellettuali e militari è pervenuto all'attuale onorifico incarico. Egli comandò la Brigata Garibaldi in Balcanica e fra stenti e sacrifici inarrivabili arrivò a condurre in Patria le schiere eroiche delle Brigate: Alpina Taurinense, della Brigata fanteria "Venezia" a bandiera spiegata. Prima aveva combattuto



I bambini della colonia "Fiume" di Pescara assistono alla Messa in suffragio dell'ing. Sinigaglia

Brioni. Isola incantevole dell'Adriatico, piena di verdissimi prati e di incantesimi silvestri, fitta di allori, olivi, quercioni, pini marittimi prati vastissimi dove - almeno un tempo - tra i delicati asfodelli e le violette marmelle e fagioli e le lepri pascolavano indisturbati. Anche qualche capriolo o dei piccoli branchi di cervi si intravedevano fuggire nel fitto dei boschi isolati, resi sacri, questi anni, dalla protezione dei Kupuleiser prima e dell'Azienda alberghiera dopo. L'isola vedeva crescere e prosperare tutta la flora mediterranea e una fauna ricchissima di uccelli in libertà e di animali selvatici: resti in cattiveria dal mare. A nord della isola Maggiore, un'altra isoletta - Brioni Minore - si estende tagliata, da poche braccia di mare, dallo stretto di S. Nicolò. Più in giù un gruppetto di coste dirupate inforate dai

BOCCIOFILII VITTORIOSI

Domenica 9 agosto si sono svolti a Brescia i campionati provinciali di bocce. Nella gara che vedeva impegnati i migliori campioni, si è particolarmente distinto l'esule di Pola Giovanni Russiani (ex vecchio paron de la Biblioteca Provinciale di Pola), ora della "Bocciolla Lammorosa", che ha portato brillantemente la sua terra alla vittoria, assicurandosi i suoi due compagni, oltre al titolo di campione provinciale, le tre medaglie d'oro che erano messe in palio per la gara aspramente combattuta. Il giorno 8 settembre il nostro Russiani si recerà a Pavia per disputarvi i campionati nazionali.

Ci ralleghiamo vivamente col caro nostro "Giovanin" e coi suoi compagni per la brillante affermazione e coi nostri fraterni saluti gli facciamo pervenire gli auguri fervidissimi per la prossima gara oltremontana in prospettiva, assicurandoli che tutti i vecchi giocatori di bocce di Pola lo seguono con uguale affettuosa simpatia.

Domenica 9 agosto oltre cinquecento esuli montonesi del capoluogo e delle frazioni si sono riuniti a Trieste per celebrare in un'azione fraterna la festa del Patrono S. Stefano. Nella chiesa di S. Antonio Nuovo alle ore 10 don Alfredo Bottizzer ha celebrato la S. Messa. Al Vangelo, don Bottizzer, dopo aver ricordato il Santo Protettore di Montona e dopo aver letto i messaggi del vescovo mons. Santin e dei reverendi mons. Ghersa e don Bressan, ha invocato da tutti la più stretta unione e la più assoluta fedeltà alla giustizia di Dio che non potrà mancare a chi da tanto soffre in silenzio. Al termine della Messa è stata benedetta la nuova bandiera comunale offerta dal comitato dei profughi di Montona. All'ora era il signor Luigi Rabusin, venuto qualche giorno prima dalla lontana California ove si era stabilito ancora nel 1909. Nei lunghi anni di permanenza in terra americana il Rabusin non ha mai potuto dimenticare la sua Montona. Appena giunto a Trieste si era spinto nella sua cittadina natale, ma ben presto se ne era allontanato sconsigliato e deluso per lo squallore, la miseria e la tristezza che gli era toccato in sorte di vedere.

La cerimonia della consegna della bandiera ha avuto luogo più tardi nella sala maggiore del CLN.

UN ISTRIANO COMANDANTE DELLA BRIGATA "CADORE"

L'alto incarico conferito a Belluno all'albonese Colonnello Carlo Ravnich

In un affoso pomeriggio di alcune estati fa una traballante corriera si dirigeva da Gorizia a Sistiana, località balneare molto nota nella Venezia Giulia. La corriera era piena di gente, e tra i numerosi passeggeri ansiosi di arrivare e di tuffarsi nelle onde dell'Adriatico, c'era pure il nostro Fulvio Monai, professore, pittore e giornalista. Al suo fianco sedeva un amico, mentre loro di fronte, stavano due signorine mai prima d'allora conosciute e neppure viste. Il resto è inutile scriverlo. Il nostro Monai ed una di quelle signorine, rispondente al nome di Adele Cumar, scoprono di essere fatti l'uno per l'altra; di conseguenza si innamorano e... sabato scorso 22 agosto si sono sposati. Il rito è stato celebrato con sobria semplicità e gentilezza nella chiesa dei S.S. Vito e Modesto, che è la parrocchia di uno dei più antichi rioni di Gorizia: quello di Piazzetta. Hanno fatto da testimoni, per la sposa il sig. Branco Fagnani, e per lo sposo il collaboratore Antonio Cattalini. Dopo la celebrazione del matrimonio, la coppia felice ed una ristretta cerchia di parenti e di amici si sono ritrovati per un breve trattamento. Quindi i due colombi non hanno tardato a prendere il volo verso la dolce luna di miele in una località cadonina.

Da queste colonne giungano di caro amico e collaboratore ed alla sua gentile consorte l'augurio più cordiale e sincero di una quanto mai lunga felicità.

L'IMPRESA alberghiera Iadran di Umago è stata posta sotto controllo statale. Il provvedimento è stato motivato con l'irresponsabilità dei dirigenti, l'incapacità professionale e lo sciupio del patrimonio popolare. A fiduciario statale è stato nominato l'ex segretario del comitato popolare di Umago.

DIVAGAZIONI ESTIVE

Le delizie di Brioni

romane in Val Catena, le rovine cinquecentesche del convento dei Benedettini in Val Madonna, le vecchie saline, la peschiera, il passaggio sempre nuovo, diverso, attraente, profumato dai fiori e dalla salmedina marina facevano dell'isola un vero paradiso. Frequentata dalla più scelta aristocrazia internazionale era divenuta tra il 1920 ed il 1940 il soggiorno delle maggiori Case Principesche d'Europa. Il buñgalow del Duca di Spoleto era già meta di curiosità posto com'era nella piccola rada dinnanzi allo scoglio di S. Girolamo. Aveva il suo porticciolo dove dondolava un leggero motoscafo. L'at-

RADUNO A TRIESTE DI ESULI MONTONESI

La cerimonia della consegna della bandiera al Comitato Comunale



dell'Istria da parte del Presidente della Consulta dei Comuni Istriani, avv. Piero Ponis. Egli, dopo aver ricordato le glorie montonesi del passato e le fidei lotte sostenute per la libertà della cittadina, ha incitato gli istriani a sperare ed a lottare indegnamente affinché giustizia sia resa un giorno

alla nostra terra. Gli ha risposto il fiduciario dei montonesi, Flaminio che, presa in consegna la bandiera ha assicurato che i montonesi non saranno contenti finché essa non verrà un giorno riportata ove per secoli garrì al vento, sulla torre dominante l'ampia valle del Quieto.

«Remengo, 'sto mondo batorio xe come la storia dei debiti, ti ghe ne stropi uno e te se ne verzi altri. Pena finito el zabaon corean pin-pata-pun, se sbudela con tanto i persiani, sempre se capissi par difender la democrazia. Finissi che 'l povero vecio Mossa de corpo, capo de governo, il se strica in preson, vesti in pigiama, roba che 'i ciapi na polmonite. Drio de lui, el sultan del Marocco i lo imbraga in rioplan par scarciarlo come un casson de straze, in esilio, per ordine de la repubblica democratica francese. E bona de Dio che 'l presidente de la Francia se chiama Agnel, se no, ara, stava freschi i marochini, se 'l se ciamaava Lupo o Tigre! Povaro Sultano, anca el caval de mio nono se ciamaava Sultano, ma el se contentava de blava e fien e de qualche scurida e no 'l gheveva nessuna idea se leudar par l'indipendenza dei altri cavali. Sto quai, invece, sotto el baracàn el bisbigliava par la libertà del suo popolo e sicome la libertà xe come el tiro a la fune, lui el ghe perso e colà la corda de la gara; i lo ghe ligado e rimorciò in Corsica, a drizzar carobe colà la morsa democratica.

Par mi, vaca porca, 'sti missiotti nel mondo conditi col sangue umano, no se altro che bagliole de dollari e starline contro i rubli. Cò la scusa de difender i popoli de la scia-vità, i li stringa con l'indormia de la libertà e del progresso e intanto i li castoratori. Devo aggiungere che i cittadini di Pola si riversavano tutti i giorni, con il vaporetto "Brioni" sull'isola per goderli l'aria salubre. Nessuno dei polanesi poteva far a meno di visitare questa oasi di naturali delizie. A valorizzarla e bellezze la famiglia Kupuleiser, che aveva acquistato l'isola dal governo austriaco, ci spese l'intera vita. Dopo la morte tragica dell'ultimo proprietario, l'Azienda Alberghi, con il sussidio delle Banche italiane continuò a valorizzare l'isola intanzandola a stazione internazionale estiva.

Era essendo soltanto la dimora estiva del Condottiero di tutte le Jugoslavie si può immaginare in quale stato di abbandono debba trovarsi quest'isola di sogno che l'invidia dello straniero notte deturpata dalle tribù opacate dei macedoni e dal loro piccolo Attila.

Francesco Marinello

Se no 'i capissi, 'ste coglie mostrane, che i nemici dei nostri amici, parcu, vaca porca, tutti quei che se metti contro i inglesi, lavora par noi e bisogna 'utarli. Se no altro, bäterghe le man, ma non spudarghe sora 'pena che 'i sbrissa 'par tera. Se capissi che non 'sta pulitica de cagare la che femo, tutti ne pezo e 'i ne fa balar come el zurlò, a colpi de scuria. Parfin quel toco de zicoria de Tito el ne remena come i pupolotti e doveno ringraziar la madona benedeta se un giorno o l'altro no 'i ne manda el sfrago de Trieste, par ordine de sua maestà in colote britanica. Par fortuna che gavemo certi partiti nazionali guidati de omni in gamba, de quei che dixi me piego ma no spezo, perchè se 'i se rompi el il de la schena, adio teatro de marionete. Bona de Dio che podemo ancora zigar morte a la togna de mailon, viva la S-pa

La parola a Nando Sepa

Xe come la storia dei debiti

«Remengo, 'sto mondo batorio xe come la storia dei debiti, ti ghe ne stropi uno e te se ne verzi altri. Pena finito el zabaon corean pin-pata-pun, se sbudela con tanto i persiani, sempre se capissi par difender la democrazia. Finissi che 'l povero vecio Mossa de corpo, capo de governo, il se strica in preson, vesti in pigiama, roba che 'i ciapi na polmonite. Drio de lui, el sultan del Marocco i lo imbraga in rioplan par scarciarlo come un casson de straze, in esilio, per ordine de la repubblica democratica francese. E bona de Dio che 'l presidente de la Francia se chiama Agnel, se no, ara, stava freschi i marochini, se 'l se ciamaava Lupo o Tigre! Povaro Sultano, anca el caval de mio nono se ciamaava Sultano, ma el se contentava de blava e fien e de qualche scurida e no 'l gheveva nessuna idea se leudar par l'indipendenza dei altri cavali. Sto quai, invece, sotto el baracàn el bisbigliava par la libertà del suo popolo e sicome la libertà xe come el tiro a la fune, lui el ghe perso e colà la corda de la gara; i lo ghe ligado e rimorciò in Corsica, a drizzar carobe colà la morsa democratica.

Par mi, vaca porca, 'sti missiotti nel mondo conditi col sangue umano, no se altro che bagliole de dollari e starline contro i rubli. Cò la scusa de difender i popoli de la scia-vità, i li stringa con l'indormia de la libertà e del progresso e intanto i li castoratori. Devo aggiungere che i cittadini di Pola si riversavano tutti i giorni, con il vaporetto "Brioni" sull'isola per goderli l'aria salubre. Nessuno dei polanesi poteva far a meno di visitare questa oasi di naturali delizie. A valorizzarla e bellezze la famiglia Kupuleiser, che aveva acquistato l'isola dal governo austriaco, ci spese l'intera vita. Dopo la morte tragica dell'ultimo proprietario, l'Azienda Alberghi, con il sussidio delle Banche italiane continuò a valorizzare l'isola intanzandola a stazione internazionale estiva.

Era essendo soltanto la dimora estiva del Condottiero di tutte le Jugoslavie si può immaginare in quale stato di abbandono debba trovarsi quest'isola di sogno che l'invidia dello straniero notte deturpata dalle tribù opacate dei macedoni e dal loro piccolo Attila.

Francesco Marinello

I SINDACATI jugoslavi a Pola hanno dovuto constatare l'assenteismo e l'indifferenza dei loro associati, ai quali corrispondono la abulia e l'incapacità dei dirigenti. Il giornale di Fiume è costretto ad ammettere che una buona parte delle filiali sindacali di Pola vegeta in mezzo ad una scarsa attività. Il giornale informa quindi che prossimamente sarà convocato il plenum dei sindacati per tentare di dare un solido assetto organizzativo ed operativo alla base.

avete rinnovato l'abbonamento?

CRONACHE DI CASA

Onoranze al Maresciallo Pecori - Giraldi

Il 19 luglio è stata innalzata solennemente nello Ossario del Pasubio la salma del Maresciallo Pecori-Giraldi che durante la prima guerra mondiale comandò la Prima Armata. La cerimonia del Maresciallo Pecori-Giraldi si è svolta alla presenza del Ministro della Difesa, delle altre autorità militari e religiose. L'ANVGD è stata rappresentata dal dott. Umberto Salvadori, Presidente del Comitato di Trento, che ha espresso l'omaggio di tutti i profughi giuliani e dalmati alla Contessa vedova Pecori-Giraldi la quale, sensibilmente commossa, ringraziò, invitando gli esuli tutti a mantenere viva fede nel sicuro ritorno alle nostre terre per le quali il grande Maresciallo combatté tanto gloriosamente.

Ricostituzione del Comitato di Cagliari

Il 19 luglio u. s. ha avuto luogo a Cagliari nel Salone della Camera del Commercio l'Assemblea dei profughi e successivamente il 25 la riunione del nuovo Esecutivo Provinciale. Da tali riunioni il Comitato è risultato così costituito:

Presidente: dott. Alfonso Falzari; Vice Presidenti: prof. Giuseppe Martini, signora Maria Azara, Membri: cap. Bruno Mauri, sig. Giovanni Padiglione; Tesoriere: sig. Giovanni Padiglione; Revisori dei conti: cap. Pino Pani, cav. Piredda Giovanni, signor Milia Enrico; Segretario: rag. Paolo de Diana. La sede del Comitato è stata fissata in Via Roma 7, ove il sig. Cavazzuti Remo, rappresentante delle Ditte Gallo Pomi e Moure, ha messo a disposizione gratuitamente un locale.

L'Assemblea ha proclamato all'unanimità Presidente Onorario del Comitato il prof. Silvio Vardabasso in considerazione del suo merito patriottico e dell'attività svolta in favore dei profughi.

Elezioni a Treviso

Il 5 luglio ha avuto luogo a Treviso la V.ª Assemblea dei profughi della Provincia, durante la quale sono state approvate per acclamazione le relazioni riguardanti l'attività assistenziale, morale e finanziaria dello scorso anno. Si è proceduto quindi alle operazioni elettorali per il nuovo Esecutivo. Nella successiva riunione dell'Esecutivo ha avuto luogo la nomina delle cariche presidenziali. Il nuovo Comitato risulta così costituito: Presidente, dottor Raimondo Raimondi, Vice Presidenti: dott. Luciano Zotto e sig. Posa Antonio, Tesoriere dott. Mazzaro Giorgio, membri Rossi geom. Umberto, Tamino ins. Tullio, Gerini Giovanni, Raimondi Franco, Quadranti Lino.

Fiori d'arancio

Come già preannunciato nella rubrica parrocchiale, Giacomo di Brescia, sono state celebrate il 10 agosto le nozze della signorina Glauca Furlani - laureanda in lettere - figlia del noto maestro elementare con la geometra Bruno Fonda. Testimoni per la sposa lo zio Giovanni Furlani, per lo sposo il prof. Mario Cattonar.

Al rito, che è stato officiato da don Andrea Stoppani, hanno presenziato numerosi parenti e profughi del quartiere Lammorosa. Felicitazioni e auguri vivissimi anche da parte della Redazione della Arena.

Si sono uniti in matrimonio l'8 agosto a Gorizia la profuga da Pola Giocanda Hubeny, impiegata al Provveditorato agli Studi, e il signor Renato Fabro, Segretario Comunale a S. Pier d'Isonzo. Testimoni per il rito, che è stato celebrato nella chiesa di S. Cuore, il rag. Fabro per la sposa e il signor Tudor per lo sposo. Al rinfresco hanno partecipato numerosi parenti, amici ed invitati, tra i quali il Cappellano di Redipuglia, il Sindaco ed il vice Sindaco di S. Pier d'Isonzo. Auguri vivissimi ai novelli sposi da parte degli amici del MIR e dell'Arena.

Bravo Paliega!

Il nuotatore istriano Paliega del Gruppo Sportivo Fiat, che nei recenti campionati svoltisi a Roma conquistò il titolo nella gara dei 1500 metri, ma fu

In colonia

Il 4 agosto sono partiti per la colonia marina di Grado dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliano-dalmati le seguenti bambine avviate dal comitato Provinciale di Belluno: Buzzi Silvana, Lutman Lucia, Bordin Ersilia, Rocconello Ermenegilda e Panciera Ada.

Alloggi a Feltre

In questi giorni hanno ottenuto l'assegnazione dell'alloggio a Feltre (provincia di Belluno) il profugo cav. Carlo Ferdinando da Pola e Giadricarich Francesco da Zara a norma dell'art. 17 della legge numero 137 del 4 marzo 1952

Il decesso di Anleo Scampicchio . . .

«Dopo il triste caso verificatosi a Napoli, dove due profughe, già benestanti e creditrici di oltre 40 milioni dallo Stato, sono morte nell'indigenza, un altro caso pietoso si è verificato a Venezia. Ha destato in tutti i cuori il dolore la notizia di un decesso in un ospedale di un profugo istriano, Anleo Scampicchio, appartenente a ricca famiglia di patrioti e benefattori. Lo Scampicchio, agronomo e possidente, sotto l'influenza degli avvenimenti che funestarono e funestano l'Istria, ripartì nel 1945 a Venezia dove, chiuso nel suo dolore, sopportò in silenzio inaudite privazioni, sinché una settimana fa si afflosciò per la strada sulla quale fu raccolto, per essere ricoverato pietosamente all'Ospedale Civile. Da qualche tempo, come assillato dal pensiero di non scendere il proprio stato, rifugiava dagli amici e dalle persone di propria conoscenza sino all'ora di rifugiarsi nell'Asilo notturno delle Terese dove quel direttore in varie occasioni gli fece prodigare amorevoli assistenze e conforto morale.

... e del Col. Francesco Vairo

È deceduto a Trieste la scorsa settimana il colonnello Francesco Vairo. Brillante ufficiale, valoroso combattente della prima guerra di rendizione, aveva scelto la nostra terra giuliana quale sua residenza e per tanti anni aveva svolto la sua fertile attività di scrittore e di giornalista, particolarmente versato negli argomenti militari, ma nel contempo dotato di una vasta cultura e varia da consentirgli un'estrema facilità nel maneggio della penna. Godendosi a Trieste molte amicizie, ma anche a Pola era conosciuto, dove di frequente portava fra i colleghi e gli amici la sua parola affettuosa e spiritosa che promoveva dalla sua natura franca e generosa. Era soprattutto un grande patriota che amava intensamente le nostre terre e perciò il suo ricordo desta oggi, fra i tanti amici che ne piangono la scomparsa, un senso di tristezza e di sincero compianto. Alla vedova colpita da sì grave sventura, inviamo le nostre commosse condoglianze.

Condoglianze

Alla famiglia del caro concittadino dott. Nicolò Scampicchio, notaio a Monfalcone, gli allibeghi inviamo sentite condoglianze per la morte del fratello Anleo appartenente alla nobile e generosa stirpe patriottica di Albona.

Ai familiari dell'Estimata Urbana Lenuzzi in Eusebio, residente a Trieste, gli albonesi inviano pure sentite condoglianze.

LA CASA dell'amico Luciano Pastrovichio è stato allestito al Villaggio dello Elettato di Gorizia dalla nascita della piccola Marina Wanda. Alla bella famiglia la nostre più affettuose felicitazioni.

UN "SAGGIO" DI ROSAMANI

Per i tipi delle Arti Grafiche "Smolars" di Trieste è uscito, in agile formato, un "Saggio del Vocabolario Giuliano".

Nel migliaio di voci edite si può notare la scrupolosità del Rosamani nel darci per ogni voce l'esatta corrispondenza italiana, (cosa non facile questa, perché le locuzioni dialettali si prestano a svariatissime sfumature), ed il diverso significato assunto dalla parola dialettale nelle diverse cittadine istriane.

Ma più che entrare nel merito dell'opera, nel cercare lacune o difetti (cosa non possibile perché dalla frazione non possiamo risalire all'intero), noi come italiani e giuliani dobbiamo rilevare l'importanza di questa opera culturale che politica che deriverebbe dalla pubblicazione completa del Vocabolario.

Claudio Grossi

INGENTI quantitativi di ortaggi e di frutta sono giacenti nei magazzini statali della zona B causa una crisi di sovrapproduzione agricola che gli organismi commerciali creati dagli jugoslavi non avevano previsto ed ora non sono capaci di fronteggiare.



La posa della prima pietra a Genova d'un edificio a favore dei profughi

NELLA TRISTEZZA D'UN RICORDO vive la tragedia di Vergarolla

SEMPRE PRESENTI NEL NOSTRO CUORE LE VITTIME INNOCENTI D'UN FEROCO ED IMPUNITO ATTO DI BARBARIE

Martedì scorso, 18 agosto, ricorreva il settimo anniversario dell'esplosione di Vergarolla. Sotto la patina di questi sette anni anche se il tempo ha saputo lenire i dolori, sanare e rimarginare ferite — è rimasto un qualcosa che ci strugge nel ricordo, che nel ricordo, ci fa esasperare. E' quel senso di mancata giustizia, di troppa acquiescenza palesata dalla autorità alleate di quel tempo, nei confronti dei responsabili del crimine.

Era, questa giornata, una domenica piena di caldo e di sole; Vergarolla, nel suo ridente sito, aveva accolto un numero eccezionale di bagnanti i quali, oltre a godersi il meritato riposo, intendevano assistere alle gare natatorie per la "Coppa Scaroni" che dovevano aver luogo quello stesso pomeriggio.

Per questo auspichiamo la pubblicazione, anche se, come ci dice l'Autore, essa non è ancora interamente conclusa.

fusa che attendevano una pietosa identificazione. E quella gente pazza di terrore, disperatamente aggrappata alle sbarre dei cancelli dell'obitorio e dell'ospedale "Santorio Santorio", che vegliò per tutta la notte nella vana speranza che il proprio caro si fosse salvato? Il giorno seguente il triste pellegrinaggio per identificare un braccio o una gamba, per ritrovare le sembianze di un congiunto o d'un amico, in un volto svuotato delle occhiaie, in un corpo decapitato. Ma nessuno più ormai piangeva, gli occhi s'erano inariditi, i cuori impietriti, gli animi sfatti. Il dolore aveva distrutto ogni sensibilità.

Sopra questo mare di lacrime e di angoscia s'erano dominate, quasi leggendaria la figura di Geppino Micheletti, il nostro chirurgo dell'ospedale "S. Santorio". Lo scoppio delle mine gli aveva strappato dalla casa il suo inestimabile tesoro: i suoi due bimbi, oltre al fratello ed alla cognata. Ma se ogni barba portava un volto o un nome, quella di Geppino Micheletti recava soltanto le fotografie dei suoi bimbi; i loro teneri corpicini non erano stati ancora ritrovati. E Geppino Micheletti seppi dimenticare se stesso, seppi affogare il suo dolore tuffandosi in quello degli altri, portando ai feriti tutto il bene della sua illuminata scienza. Così nel pomeriggio della sciagura, così nei giorni seguenti. Giro instancabile attraverso tutte le corsie dell'ospedale, salvando vite, mitigando dolori, come a cercar sollievo a quel travaglio senza nome che gli comprimeva il cuore. L'opera di questo nostro generoso e valente professionista rimarrà per sempre scolpita nel libro dei ricordi.

Ma noi, della piccola famiglia de "L'Arena di Pola", provammo un altro acuto dolore: la perdita del nostro capitolografo Mario Rocco che nel triste viaggio senza ritorno venne accompagnato dalla moglie Camilla e dalle sue due bimbe Gianna e Lucia, nonché dalla nipote Liliana. Con Mario Rocco per-

demmo soprattutto l'amico, il fratello che aveva voluto unirsi a noi nella dura lotta di quei giorni. E quando nell'obitorio ce lo vedemmo immobile ai nostri piedi, egli sempre così pieno di vita e di allegria, ci parve che una parte di noi stessi se ne andasse con lui. Ci dicemmo arri-vederci poche ore prima della sciagura, sul posto di lavoro; quel suo sorriso cordiale ed aperto ci è rimasto scolpito nel cuore come uno dei ricordi più cari che abbiamo portato via dalla nostra Pola.

Bruno Milesi

L'IMPROVVISA carestia di pesce viene segnalata in questi giorni a Fiume. Nella peschiera centrale si possono trovare soltanto piccoli quantitativi di pesce, insufficienti al fabbisogno locale. L'assortimen-

UNA SERA D'ESTATE sulla spiaggia d'Umago

Sognai l'altra notte che mi trovavo a Umago, mi pareva di essere là in segreta contemplazione del mare limpido, tranquillo e chiaro come il firmamento. Guardavo con intensa emozione quel cielo smagliante, tutto stellato quando d'eco un raggio di luna battevo viso sulla mia mano mi fece sussurrare, ed io ammirai a lungo la bianca luna, sorridente dantesca "tra le ninfie eterne", mentre i suoi riflessi d'argento si rispecchiavano sul porto e sulle case che lo circondano dando alla scena una nota quasi fiabesca.

allegremente dolci canzoni e nel silenzio della notte esse risuonano chiare ovunque. Il canto stridulo e ovun-que dei grilli s'insegue mio notano quasi a presagio, il lento ma progressivo morire della bella stagione. In paese c'è tutta una festa, un'animazione; gente che passeggia lungo le rive ed il molo; altri sostano nei caffè, tutti presi dalla necessità di un po' di refrigerio.

In un punto della riva scorgo una grande barca tutta illuminata dalla luce ad acetilene e tutto intorno ad acetilene e tutto intorno un vociere. Sono i "romagnoli" che vendono le loro grandi e grosse "angurie". La diga e il "garofolin" di quando in quando si illuminano ma sono più belli i prizi della luce artificiale così imbiancati dai raggi lunari. Il cielo stellato tutto scintillante è un incanto; muta lo contenuto mentre l'occhio va alla ricerca

del gruppo di stelle a forma di "chiocciola", e più in là quelle a forma di "carretto" che mi sembrano tanto vicine. Scorgo pure quelle che formano la lettera T che s'addice alla iniziale di S. Teresa, mentre dalla parte opposta vedo una stella cadente che solca il cielo. Penso, così assorta, alla magnificenza del creato ed alla grandezza del Creatore e mi inebrio a guardare lo ampio cielo stellato, dimentica di tutto. Ma, un rumore improvviso e assordante mi fa sobbalzare; apro gli occhi e sgomento m'accorgo che il mio fugace sogno è finito. Ahimè, quando è diversa oggi la realtà, invincibile tristezza mi prende, al pensiero della stoltezza di quegli uomini che ci hanno strappati dalla nostra terra che per noi era come un luminoso sogno.

Lucia Manzotto

Soltanto il contributo dell'Italia alimenta l'economia triestina

LA REALTA' DEI DATI E DELLE CIFRE DISTRUGGE NELLA MANIERA PIU' CLAMOROSA IL CASTELLO DI FALSITA' DELLA PROPAGANDA JUGOSLAVA

Trieste, agosto. La sonora smentita che il portavoce del nostro Ministero degli esteri ha recentemente dato alle impudenti dichiarazioni fatte dal sottosegretario jugoslavo Bebler proprio qui a Trieste, merita di essere sottolineata ed illustrata al lume di fatti, non solo importanti, ma decisivi per la vita dell'italianissima città. Essi si compendiano in questa verità innegabile: lungi dal danneggiare

gli interessi della popolazione, lo stretto collegamento della Zona "A" con l'economia italiana ne ha reso possibile la rinascita. Infatti, la vita e lo sviluppo di Trieste e della Zona "A" sono assicurate da un contributo dello Stato italiano, che ammonta già a 60 miliardi e che è superiore a quello dato a qualsiasi altra città o provincia italiana.

Le distruzioni e i danni provocati dall'ultima guerra, e le successive vicende politiche ed economiche avevano determinato per il porto di Trieste una situazione molto più difficile di quella verificata alla fine del primo conflitto mondiale. Se il periodo di depressione è ormai superato ciò si deve all'aiuto italiano. Non solo le opere portuali, ferroviarie ed edilizie sono state ripristinate e perfezionate, ma si sono pure riattivate le linee di navigazione e si sono rianodate le vecchie relazioni di traffico, ridando allo scalo triestino la sua piena efficienza e le sue importantissime funzioni.

Solo considerando quelle esercite dalle compagnie di preminente interesse nazionale, diciassette sono le linee che oggi servono Trieste. Quante si passeggeri, è vero che esse sono in buona parte alimentate da coloro che si imbarcano a Venezia, dove quasi tutte le navi in partenza dalla città di San Giusto sostano un giorno. Ma è altrettanto vero che le merci sia in partenza e sia in arrivo, gravitano specialmente su Trieste, il cui attrezzatissimo porto meglio risponde alle esigenze del traffico commerciale.

Di quelle diciassette linee del gruppo Finmare, tre fanno capo nelle Americhe: una mista per il Sud; le altre due commerciali per il Centro-Nord Pacifico e per il Brasile-Plata. Una seconda serie di linee riguarda l'Africa e l'Estremo Oriente: una per passeggeri fa capo al Sud A-

frica, insieme a due altre commerciali; e tre, pure commerciali, raggiungono gli scali dell'oceano Indiano e del Pacifico. Cinque sono le linee riattivate per il Medio Oriente mediterraneo, di cui tre colere per passeggeri con meta Alessandria, Istanbul e Caifa, e due commerciali. Infine vi sono tre linee che allacciano il porto di Trieste a quelli del Mediterraneo occidentale, a quelli maggiori della penisola italiana e a quelli del Nord Europa.

A voler distinguere le peculiari caratteristiche di ciascun gruppo di linee, si può rilevare che quella per il Sud America è, quanto al passeggeri alimentata specialmente dagli emigranti italiani, quella per il Sud Africa invece da viaggiatori stranieri, a preferenza inglesi diretti alle colonie britanniche e da belgi diretti nel Congo, i quali sbarcano a Mombasa a Beria, mentre vi è pure un notevole afflusso di emigranti italiani che si imbarcano a Brindisi. Le linee dirette in Egitto e nei porti del Levante mediterraneo, sebbene da poco riattivate, già contano

IN MEMORIA DI Pio Riego Gambini

L'erma dell'eroe capodistriano Pio Riego Gambini distrutta sette anni fa dagli jugoslavi risorgerà a Trieste per iniziativa di un gruppo di ex combattenti di Capodistria. Nella ricorrenza della battaglia del Podgora durante la quale Pio Riego Gambini cadde combattendo da prode è stato deciso di far scolpire una copia dell'erma distrutta e di collocarla in un parco o in una scuola in attesa di riportarla a Capodistria nel giorno della definitiva redenzione. La copia del modello dell'erma, opera dello scultore Ruggero Roman, è stata fortunatamente conservata.

su un intenso movimento di passeggeri diretti ad Alessandria, in Siria, nel Libano e in Israele. Di notevole interesse turistico è la nuova linea per la Spagna, la quale in dieci giorni di navigazione tocca molti dei più importanti porti italiani, francesi ed iberici.

Tutto questo è di fondamentale importanza per la ripresa marittima ed economica di Trieste. Ma poiché un porto, per vivere e prosperare, abbisogna di un retroterra, Trieste, e anche nella attuale situazione politica rappresenta la via principale del traffico austriaco d'oltremare, ha ripreso in pieno, rispetto alla vicina nazione danubiana, la sua storica e naturale funzione. Né poteva essere diversamente. Il brevissimo tratto ferroviario di soli 156 Km., tra il confine austriaco e Trieste, offre all'economia austriaca il sensibile vantaggio di un nobile ferroviario estero minimo ed al caricatore la via dell'instradamento più favorevole. Infatti nel 1952 l'Austria ha partecipato con il 50 per cento al movimento globale del porto triestino, che fu di ton. 2.025.843; e con il 72 per cento al traffico ferroviario.

Partendo dal giusto presupposto che soltanto un porto perfettamente attrezzato può eseguire in modo rapido ed economico tutte le operazioni, l'Azienda portuale di Trieste, con i fondi stanziati dal Governo italiano, non solo ha riparato i danni di guerra, ma ha provveduto a parecchie opere di ampliamento per aumentare la capacità di lavoro e per adeguare gli impianti alla mutata struttura del traffico. In tal modo, su uno dei pontali del Punto franco nuovo, un complesso di moderni capannoni nei quali la merce destinata all'exportazione può venire depositata a lunga scadenza e nelle migliori condizioni possibili. L'impianto di nuovi ponti scaricatori e di gru da sei tonnellate, facilita il movimento dei minerali e dei carboni dell'Austria, mentre il silo da grano con le sue attrezzature automatiche è oggi uno dei più moderni d'Europa. Ed è in via di ultimazione un altro magazzino che con i suoi 30 mila mq. di area utilizzabile aumenterà ancora la capacità del porto.

Nel realizzare queste nuove costruzioni si è tenuta in particolare considerazione la struttura speciale del traffico austriaco e danubiano importante per Trieste; e parallelamente le sono state intensificate le già esistenti comunicazioni marittime, soprattutto col Levante. Con le sue 50 partenze al mese per il solo Mediterraneo, Trieste offre al retroterra estero la possibilità di rifornire nel più breve tempo i mercati del vicino Oriente, anche perché i piroscafi destinati a queste ed a altre linee diramanti da Trieste sono quasi tutti di costruzione moderna ed assicurano un servizio rapido ed economico.

Una prova che, nonostante le difficoltà derivanti dall'incerta situazione politica, la vita economica non langue a Trieste, è stata fornita dal successo ottenuto dalla recente Fiera. Con un "tutto esaurito", ossia con la presenza di 1200 espositori appartenenti a 32 Paesi, la giovane manifestazione triestina anch'essa finanziata dall'Italia, ha dato una prova decisiva della sua consistenza e funzionalità. E poiché la presenza di tanti Stati non si è limitata ad una questione di prestigio nazionale, e non è derivata solo da iniziative organizzate, ma ha visto la presenza di un'alta percentuale di espositori privati, ciò significa che la rassegna giuliana del lavoro interessa anche al di là della cerchia alpina e al di là del mare, pur prescindendo dalle quattro mostre collettive, che furono organizzate dall'Austria, dalla Jugoslavia, dall'India e dal Pakistan e che rispecchiarono altrettante correnti naturali del traffico triestino.

Giuse Trisselvi

COLONIE IMPOPOLARI

La partenza per il secondo turno delle colonie istituite per i ragazzi della zona B del TLT in Slovenia dato luogo a violente manifestazioni di protesta

da parte dei genitori allo indirizzo delle autorità cosiddette popolari. I bimbi coartati con sistemi coercitivi essendo stato imposto ai genitori l'invio in colonia pena gravi sanzioni. L'ostilità dei genitori era dovuta all'esperienza del primo turno. Bimbi che sono rientrati infatti dalla Slovenia oltre ad aver sofferto la fame ed aver portato indosso pidocchi ed altri parassiti, hanno narrato di essere stati sottoposti a punizioni corporali per ogni benché minima infrazione di disciplina. Alcuni sono stati addirittura legati e scaraventati reiteratamente bagnati con getti d'acqua ghiacciata. In numerosi casi i bimbi rientrati in zona B hanno dovuto essere immediatamente curati perché febbricitanti.

L'«Unione dei negozi»

Una riforma dell'organizzazione commerciale in Istria andrà in vigore nei prossimi giorni subito dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale jugoslava. Le aziende di vendita cittadina muteranno denominazione assumendo quella di unione dei negozi. Le filiali avranno gestione autonoma e i gerenti saranno liberi di acquistare dai magazzini della Unione le merci di loro gradimento. Non potranno superarle però con utili superiori al 10 per cento. Di questa percentuale il 3 per cento andrà a favore del negoziante mentre con il rimanente zette per cento si dovrà far fronte alle spese di regia.

LA CITTA' DEL SOGNO

Sotto il grand'arco del ciclo sul mare splendente c'era una volta una bianca città. Vista le glorie di Roma nei secoli andati, nei suoi arditissimi possenti la cinsero mura e bastioni.

Seppi la furia baracra di genti straniere nel nome di Roma i suoi figli il gladio e lo scudo le insegne latine lavorano alte più salde del ferro e del bronzo.

Caduta di Roma la gloria apparir sul mare le vene note

insegna al vento e nel sole di porpora d'oro i Leon di San Marco Dei Dogi il suggello l'impronta

fu sulla mura su tutte la parte le torri la Loggia. «San Marco, San Marco» il nuovo solista s'intese di Porta Marina sul mare lontano.

Le venete insegne sepolte di sotto agli altari la bianca città ancor una volta di genti straniere

l'insulto, l'offesa senti. Vistuta a gramaglie nel lento trascorrer del tempo attese l'aurora del nuovo riscatto.

Sul limite estremo del ciel e del mare il nuoto apparve d'un tratto. Da Sant'Anastasia a San Simeone

dal santo Grisogono cavaliere romano al vescovo santo Donato da tutte le rive si gridò d'Italia fu il primo saluto. Fremettero al vento i santi colori

triermi e galce - fantasma sul mare scortarono in festa la piccola nave.

Schiantata da furia barbara sotto il grand'arco del ciclo in alto silenzio di morte deserta di tutti i suoi figli

più non ha lacrime la bianca città. L'angolo d'ora dall'alto del suo campanile per tutti i suoi figli dispersi e lontani veglia la martire santa città. Jadertinus

VITA E AVVENTURE DI ZACCARIA ROSADA

Divagazioni di Calandrone

ba della nobiltà del Goffer; il caso aveva voluto che la figlia di Soltro non fosse stata messa al corrente delle macchinazioni di Zaccaria e quindi in un momento di esaltazione essa aveva parlato, ora bisogna rifare tutta la strada, lasciare passare del tempo e poi ricominciare. Ma purtroppo quando il diavolo ci mette la coda, tutto va male. Zaccaria se ne stava tranquillo al tavolo di lavoro, studiando con una lente di ingrandimento una famiglia di lepidotteri della Zanzibar, e prendeva appunti che gli dovevano servire per una pubblicazione sulla Rivista delle Isole Zanzolane.

La signorina Cipre, sorella di Zaccaria, spolverava i mobili e i soprammobili, dalla Calle Santa Domenica si levava un odore di vino, e a sporgersi dalla finestra si vedevano i morlacchi che stavano fermi ai quattro cantoni della Calle San Michele, coi berrettini

rossi e le loro donne piene di monete di argento esposte sul petto. Sembrava una giornata come un'altra, mentre era una di quelle giornate nelle quali matura il destino. La signora Carmela, Defunti, grande amica della signorina Cipre, era cupina del padre di Zaccaria, il sensale di cavalli, il quale aveva saputo immediatamente dello scandalo di casa Soltro. Marcovina padre, da tempo confidava in un matrimonio tra il figlio e la signorina Soltro, e bisogna spiegare che le ragioni per le quali Soltro si opponeva al suo tutto. La prego Cipre, non si faccia matrimonio col figlio di Goffer, non si preghi, lei che mi è stata sempre così amica". Morale: tanto dista e tanto fece che la Cipre si decise e con passo deciso, conscia della gravità dell'ora, mosse verso lo studio di Zaccaria. Zaccaria la vide entrare e tacque, la Cipre si avvicinò e tacque, tutti tacquero.

Appena Marcovina padre venne a sapere dello scandalo Soltro, pensò che quello era il momento psicologico adatto per tentare il colpo, e incaricò la moglie (signora Iche, nata De Paolis, di Ivosevi) di preparare la cucina Carmela Defunti di interporre i propri buoni uffici presso la Cipre, incaricando questa di parlare della cosa al fratello Zaccaria. In quella città le cose si facevano alla svelta, quando interessavano, e così fu che in meno di mezz'ora veniva espletata la trafila Marcovina padre - signora Marcovina Iche nata De Paolis - signora Carmela Defunti - Cipre Rosada. Infatti la signora Carmela si recò in tutta fretta dalla Cipre e le parlò in breve mettendola al corrente di tutto. La Cipre pensò subito alla difficoltà di parlare della cosa al fratello Zaccaria, già impegnato con la famiglia Goffer, ma tuttavia si riservò di parlargli e di riferire alla signora Carmela l'esito del colloquio.

(Continua)

